



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

15.4.2014

B7-0435/2014/REV

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulle pressioni esercitate dalla Russia sui paesi del partenariato orientale e in particolare sulla destabilizzazione dell'Ucraina orientale (2014/2699(RSP))

Hannes Swoboda, Ana Gomes, Marek Siwiec, Maria Eleni Koppa, Tonino Picula, Liisa Jaakonsaari, Ioan Mircea Paşcu, Jo Leinen, Richard Howitt, Victor Boştinaru, Marusya Lyubcheva, Pier Antonio Panzeri, Katrin Saks, Emine Bozkurt, Libor Rouček, Boris Zala
a nome del gruppo S&D

Risoluzione del Parlamento europeo sulle pressioni esercitate dalla Russia sui paesi del partenariato orientale e in particolare sulla destabilizzazione dell'Ucraina orientale (2014/2699(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le conclusioni del Consiglio del 14 aprile 2014 sull'Ucraina,
 - vista la risoluzione A/RES/68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 27 marzo 2014, sull'integrità territoriale dell'Ucraina,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014,
 - vista la dichiarazione congiunta del vertice UE-USA del 16 marzo 2014,
 - viste le dichiarazioni rese dai capi di Stato e di governo il 6 marzo 2014 sull'Ucraina,
 - visto il memorandum di Budapest sulle garanzie in materia di sicurezza, firmato nel dicembre 1994 da Ucraina, Russia, Stati Uniti e Regno Unito,
 - visto l'Atto finale di Helsinki del 1975,
 - vista la Carta delle Nazioni Unite,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 16 marzo 2014 è stato indetto un referendum illegale e illegittimo nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, condotto sotto il controllo delle truppe russe; che, nonostante la condanna del referendum a livello internazionale, le autorità e i legislatori russi hanno proceduto rapidamente all'annessione della penisola ucraina;
- B. considerando che in risposta l'UE ha deciso di estendere l'elenco delle persone soggette a sanzioni, aggiungendo 12 personalità responsabili di avere violato l'integrità territoriale dell'Ucraina, di cancellare il vertice UE-Russia del giugno 2014 e di sostenere la sospensione dei negoziati riguardanti l'adesione della Russia all'OCSE e l'Agenzia internazionale per l'energia; che l'UE, in un concreto gesto di solidarietà nei confronti dell'Ucraina, ha deciso di procedere alla firma delle disposizioni politiche contenute nell'accordo di associazione, al fine di portare l'assistenza macrofinanziaria all'Ucraina da 610 milioni di euro a 1 610 miliardi di euro e di aprire unilateralmente il mercato dell'UE ai prodotti e ai beni ucraini;
- C. considerando che Mosca ha consolidato il proprio controllo sulla Crimea, espugnando le basi navali e aeree ucraine e impossessandosene, procedendo all'espulsione del personale militare ivi presente; che la Russia ha inviato ampi contingenti militari nelle zone vicine al confine con l'Ucraina orientale; che si ritiene che tale presenza militare sia principalmente intesa come forza coercitiva nel quadro dei colloqui sul futuro

dell'Ucraina e in vista delle elezioni presidenziali del 25 maggio 2014; che la presenza militare della Russia, degli Stati Uniti e della NATO potrebbe provocare un ulteriore inasprimento della situazione, anche nell'intera regione del Mar Nero;

- D. considerando che emergono preoccupazioni relative alla possibilità che una situazione simile a quella verificatasi in Crimea possa ripetersi in altre regioni dell'Ucraina; che i separatisti filorusi hanno espugnato gli edifici amministrativi locali di Charkiv, Luhans'k e Donec'k; che tali soggetti, sotto la guida di un gruppo denominato "Settore russo", hanno occupato l'edificio amministrativo locale di Donec'k, proclamando la creazione di una "Repubblica popolare di Donec'k" sovrana, indipendente da Kiev, e hanno annunciato che entro l'11 maggio 2014 si terrà un referendum sulla secessione della regione; che le rivolte e l'occupazione degli edifici governativi hanno interessato anche altre città della parte orientale del paese, tra cui Slovjans'k, Kramators'k e Družkivka;
- E. considerando che, subito dopo l'annessione della Crimea, il parlamento della regione separatista della Transnistria in Moldavia ha inviato una richiesta ufficiale alla Federazione russa affinché prendesse in considerazione l'annessione della Transnistria;
- F. considerando che l'annessione della penisola di Crimea costituisce indubbiamente una grave violazione del diritto internazionale che compromette la fiducia negli strumenti internazionali, compresi gli accordi in materia di disarmo e di non proliferazione delle armi nucleari; che una nuova corsa agli armamenti potrebbe aggravare ulteriormente la crisi; che è essenziale evitare tale pericolo, poiché la situazione potrebbe facilmente sfuggire al controllo;
1. condanna con la massima fermezza l'annessione della Crimea e di Sebastopoli da parte della Federazione russa e prende posizione affinché l'UE e gli Stati membri non riconoscano mai il prodotto di atti di aggressione;
 2. ribadisce fermamente il suo sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale e all'indipendenza politica dell'Ucraina nonché di tutti i paesi del partenariato orientale;
 3. esprime grave preoccupazione per il rapido deterioramento della situazione e lo spargimento di sangue nell'Ucraina orientale; esorta la Russia a ritirare immediatamente il sostegno fornito ai separatisti violenti e alle milizie armate che hanno occupato edifici governativi a Slovjans'k, Donec'k e altre città, a porre fine a tutte le azioni provocatorie destinate a causare disordini e a destabilizzare ulteriormente la situazione, ad allontanare le truppe dal confine orientale dell'Ucraina e ad adoperarsi al fine di raggiungere una soluzione pacifica della crisi attraverso mezzi politici e diplomatici; esprime il suo pieno sostegno e la sua solidarietà al governo dell'Ucraina nei tentativi di quest'ultimo di ristabilire l'autorità nelle città occupate e mette in guardia la Russia dall'utilizzare il legittimo diritto dell'Ucraina di difendere la propria integrità territoriale quale pretesto per lanciare un'invasione militare ad ampio raggio;
 4. è convinto che la rivendicazione russa del diritto di ricorrere a qualsiasi mezzo per proteggere le minoranze russe nei paesi terzi, proclamata dal presidente Putin nel suo discorso del 18 marzo 2014, non sia corroborata dal diritto internazionale, violi i principi fondamentali del codice di condotta internazionale del XXI secolo e rischi di

compromettere l'ordine europeo stabilito dopo la guerra; invita la Duma russa a ritirare immediatamente il mandato a ricorrere alla forza sul territorio ucraino;

5. sottolinea l'urgente necessità che la Russia si impegni in un dialogo costruttivo con il legittimo governo ucraino e sostiene l'attivo coinvolgimento dell'UE nelle azioni diplomatiche volte ad allentare la tensione; accoglie con favore, in tale contesto, l'annuncio dell'avvio di trattative tra Stati Uniti, Russia, Ucraina e UE per discutere del deterioramento della situazione in Ucraina e si augura che tali trattative abbiano un esito positivo nello stabilizzare la situazione in Ucraina e nella regione circostante e nel ristabilire la cooperazione tra tutte le parti coinvolte; ritiene che, in tale contesto, sia necessario chiarire che l'integrazione europea dell'Ucraina, così come della Moldova e della Georgia, è compatibile con il mantenimento di buone relazioni con la Russia;
6. avverte che qualsiasi ulteriore tentativo della Federazione russa volto a destabilizzare l'Ucraina o a minacciare altri paesi del partenariato orientale darà luogo a sanzioni aggiuntive e avrà conseguenze di vasta portata sui rapporti UE-Russia; sostiene l'adozione di ulteriori sanzioni qualora le prossime trattative non dovessero produrre risultati positivi entro un termine ragionevole; invita gli Stati membri a prepararsi a tale eventualità e a lavorare in stretta collaborazione al fine di affrontare congiuntamente eventuali contromisure russe in uno spirito di solidarietà;
7. condanna il fatto che la Russia faccia ricorso all'energia quale strumento coercitivo nella crisi ucraina e percepisce la lettera inviata dal presidente Putin in data 10 aprile 2014 a 18 leader europei come un'inaccettabile minaccia contro la sicurezza energetica dell'Europa stessa; esprime, in seguito alla decisione dell'azienda pubblica russa Gazprom di quasi raddoppiare il prezzo del gas naturale e di chiedere pagamenti anticipati per le future forniture di gas all'Ucraina, seri dubbi in merito alla sincerità dell'offerta, espressa nella lettera citata, di intraprendere azioni concertate per stabilizzare l'economia ucraina; ritiene sinceramente che sia nell'interesse della Russia stessa aiutare il paese a costruire un'economia sostenibile; invita Mosca a tenere fede alla parola data con azioni concrete;
8. sottolinea la necessità che l'UE e tutti gli Stati membri riequilibrino la loro attuale dipendenza energetica dalla Russia, sforzandosi più seriamente per ottenere una diversificazione energetica per quanto riguarda tanto il gas quanto le risorse nucleari e sviluppando una politica energetica unica a livello di UE; ritiene altresì che gli Stati membri debbano sostenere l'Ucraina garantendo un flusso inverso di energia qualora la Russia interrompa parzialmente o completamente la fornitura di gas al paese e invita la Commissione a fare il possibile per sostenere gli Stati membri nella realizzazione di tali progetti;
9. accoglie con favore e appoggia il fatto che la NATO sia disposta a garantire la sicurezza dei paesi alleati confinanti con la Russia che considerano l'attuale situazione in Ucraina una diretta minaccia alla loro sovranità; esorta tuttavia il governo russo a contribuire a un allentamento della crisi e insiste affinché si eviti un potenziamento delle forze armate simile a quello della guerra fredda; esorta fermamente tutte le parti a rispettare gli obblighi vigenti in materia di controllo delle armi, a elaborare misure mirate a rafforzare la fiducia e a fare il possibile per evitare una costosa e pericolosa corsa agli armamenti;

10. accoglie favorevolmente lo spiegamento della missione di monitoraggio speciale OSCE, incaricata di raccogliere informazioni in merito ad attività militari atipiche e azioni provocatorie finalizzate a destabilizzare la situazione, nonché di monitorare la situazione dei diritti umani e dei diritti delle minoranze in Ucraina; si rammarica tuttavia che la missione non abbia avuto un accesso diretto alla Crimea, dove si sono verificate diverse violazioni dei diritti umani, compresi casi di violenze nei confronti di giornalisti e delle loro famiglie; deplora che siano ora segnalati attacchi a giornalisti anche nell'Ucraina orientale;
11. ribadisce la propria preoccupazione per il destino della comunità tatarica in Crimea nonché per la sicurezza e l'accesso ai diritti delle persone appartenenti alla comunità di lingua ucraina; sottolinea la responsabilità della Federazione russa, a norma della quarta Convenzione di Ginevra, di proteggere tutti i civili nei territori occupati; chiede un'inchiesta internazionale indipendente sui casi denunciati di maltrattamento, detenzione arbitraria, rapimento e tortura di attivisti e sul presunto coinvolgimento di agenti della Berkut in tali violazioni dei diritti umani;
12. condanna il massiccio ricorso alla propaganda da parte dei funzionari e dei mezzi di comunicazione russi per quanto riguarda le presunte violazioni nei confronti della minoranza di lingua russa, che non sono confermate dai fatti, nonché le accuse infondate relative alla natura "fascista" delle autorità di Kiev; ribadisce la sua profonda preoccupazione per la libertà di espressione in Russia e segnala il recente caso dello storico russo Andrej Zubov, che ha perso il lavoro presso l'Università statale di Mosca per le Relazioni internazionali dopo aver criticato il presidente russo in relazione all'annessione della Crimea;
13. ribadisce l'urgente necessità che il governo ucraino adotti misure, cooperando strettamente con l'OSCE e il Consiglio d'Europa, per garantire il debito rispetto dei diritti legittimi della popolazione russofona e delle altre minoranze culturali, nazionali e linguistiche, conformemente alle disposizioni della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie e della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali;
14. invita le autorità ucraine ad adottare una posizione ferma contro le organizzazioni o i gruppi estremisti e radicali che chiedono o commettono violazioni dei diritti umani; rinnova l'appello per l'esecuzione di un'inchiesta indipendente sulle violazioni dei diritti umani sin dalla fine di novembre 2013 e accoglie con favore la nomina di una terza parte del comitato consultivo internazionale del Consiglio d'Europa nonché lo svolgimento della sua prima riunione il 9 aprile 2014; ritiene che garantire la pace e la comprensione reciproca, come pure il rispetto all'interno della società ucraina, sia essenziale per la stabilità del paese e per la sua capacità di individuare la via da seguire;
15. accoglie favorevolmente la risoluzione sul disarmo immediato dei gruppi paramilitari illegali in Ucraina, adottata dalla Verchovna Rada il 1° aprile 2014; mette tuttavia in guardia da un ricorso eccessivo alla forza per liberare gli edifici che sono stati occupati nelle città dell'Ucraina orientale; esprime profonda preoccupazione per i recenti attacchi alle stazioni di polizia nelle città orientali di Donec'k e Slovjans'k e per il sequestro delle armi da parte degli assalitori; invita tutte le parti a dare prova di moderazione e a cercare soluzioni con mezzi pacifici;

16. sottolinea l'importanza di ristabilire la fiducia nello Stato di diritto e nelle forze dell'ordine in Ucraina e appoggia l'idea di inviare una missione civile sullo Stato di diritto nel paese, nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune, per sostenere gli sforzi delle autorità finalizzati a una riforma della polizia e del sistema giudiziario;
17. ribadisce l'invito al governo provvisorio dell'Ucraina affinché adotti un approccio democratico inclusivo per ridurre al minimo i rischi di un'intensificazione della violenza e di frammentazione territoriale; ritiene che le riforme costituzionali siano essenziali a tale proposito ed esorta a prendere in esame misure ragionevoli che portino al decentramento e all'autonomia locale; accoglie con favore il fatto che il primo ministro ad interim ucraino abbia assicurato il conferimento di maggiori poteri alle regioni; sottolinea tuttavia la necessità che qualunque decisione sulle riforme amministrative territoriali sia presa dai cittadini ucraini stessi e dai loro rappresentanti eletti;
18. approva sostanzialmente l'idea di tenere un referendum a livello nazionale sul futuro status e assetto territoriale dell'Ucraina, come proposto dal presidente ad interim Oleksandr Turčynov nel suo messaggio televisivo del 14 aprile 2014;
19. ritiene che le elezioni presidenziali del 25 maggio 2014 rappresentino una buona opportunità per un ripristino della stabilità politica in Ucraina; incoraggia pertanto vivamente tutti i cittadini ucraini a partecipare e sostenere il paese in questo momento difficile; annuncia la sua decisione di inviare una missione di osservazione elettorale incaricata di monitorare le elezioni ed esorta tutte le parti interessate ad adoperarsi al massimo per garantire che esse siano libere ed eque; ritiene che le elezioni legislative andrebbero organizzate rapidamente dopo le elezioni presidenziali e preferibilmente prima della fine dell'anno; ribadisce l'invito alle autorità ucraine ad assicurare lo svolgimento di tali elezioni in conformità delle raccomandazioni della Commissione di Venezia ed esprime il proprio sostegno nei confronti dell'adozione di un sistema di voto proporzionale che agevolerebbe un'effettiva rappresentanza a livello nazionale delle realtà locali;
20. è del parere che, nel quadro di una soluzione politica, il governo ucraino dovrebbe impegnarsi a ripagare i debiti contratti con la Russia e con le banche e società russe, nonché a utilizzare parte dell'assistenza finanziaria ottenuta dall'UE e da altri istituti finanziari internazionali per lo sviluppo socioeconomico delle regioni povere del sud-est del paese;
21. accoglie favorevolmente la firma dei capitoli politici dell'accordo di associazione con l'Ucraina, in quanto passo avanti importante e conferma dell'impegno a favore di valori comuni; si compiace inoltre del sostegno tangibile e immediato offerto all'Ucraina attraverso l'apertura unilaterale del mercato dell'UE ai prodotti ucraini; attende con interesse la conclusione e l'attuazione delle restanti parti dell'accordo di associazione/accordo di libero scambio globale e approfondito, che chiaramente non costituiscono l'obiettivo finale della cooperazione tra UE e Ucraina;
22. approva la condizionalità stabilita dall'Unione per quanto concerne le tanto necessarie riforme strutturali che contribuiranno a creare condizioni più favorevoli per una crescita economica sostenibile, migliorando la gestione delle finanze pubbliche, sviluppando la rete di sicurezza sociale e contrastando la corruzione; chiede trasparenza nell'utilizzo dei

fondi dell'Unione e un monitoraggio efficace da parte della Commissione;

23. prende atto della decisione della Commissione di istituire un gruppo di sostegno per l'Ucraina che individui, in coordinamento con le autorità ucraine e avvalendosi dei contributi degli Stati membri, l'assistenza tecnica necessaria per stabilizzare la delicata situazione finanziaria, economica e politica nel paese; ritiene che questa stessa formula dovrebbe essere impiegata anche per la Moldova e la Georgia;
24. è convinto che gli eventi dell'Ucraina mettano in luce la necessità che l'Unione raddoppi il proprio impegno e sostegno a favore della scelta europea e dell'integrità territoriale della Moldova e della Georgia, in vista della firma da parte di queste ultime degli accordi di associazione e di libero scambio globale e approfondito con l'UE; chiede che questi accordi di associazione, compresi i relativi accordi di libero scambio globale e approfondito, siano firmati al più tardi entro luglio e auspica che entrino in vigore e siano attuati immediatamente;
25. esprime particolare preoccupazione per la rinnovata instabilità nella regione separatista della Transnistria in Moldova; ritiene che la recente richiesta di diventare parte della Russia avanzata il 18 marzo 2014 dalle autorità autoproclamate a Tiraspol rappresenti un'azione pericolosa e irresponsabile; ribadisce il suo pieno sostegno all'integrità territoriale della Moldova e invita tutte le parti a riprendere al più presto il dialogo, nel formato 5+2, ai fini di una soluzione pacifica e sostenibile della questione;
26. invita l'Unione a precisare con ancora maggiore chiarezza che il partenariato orientale non rappresenta una politica contro la Russia, impedendo le diverse interpretazioni e i malintesi in relazione agli obiettivi perseguiti da tale politica; ritiene che il partenariato orientale sia del tutto compatibile con i vigenti accordi commerciali e che rispetti appieno le relazioni tradizionali della Russia con i suoi partner e vicini; osserva che il partenariato orientale non implica l'adesione alla NATO e non intende contrapporsi all'Unione doganale eurasiatica; è del parere che esso rappresenti comunque una garanzia del sostegno dell'UE ai paesi partner che sono sottoposti a pressioni diplomatiche ed economiche legate a un tentativo di minare la loro sovranità;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri, al presidente ad interim, al governo e al parlamento dell'Ucraina, ai governi e ai parlamenti dei paesi del partenariato orientale nonché al governo e al parlamento della Federazione russa.